DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . » 1.900
Un trimestre . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA: per ogni millimetro di colonna. Commerciali e Cinema L. 70 Pubbl. spettacoli L. 70 Cronaca L. 100 Necrologie L. 70 Finanziaria Banche Legale L. 100 più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61 372 63 964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IL MONITO DI CAVOUR

"Ove si lasciasse al clero pigliar piede e assolidarsi l'uso di queste armi spirituali, la società correrebbe i più gravi pericoli".

ANNO XXV (Nuova serie) N. 97 ★ SABATO 24 APRILE 1948 Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

PIU' FORTI CHE MAI

Con la stessa servilità con la quale per vent'anni hanno obbedito a Mussolini, i lacchè della stampa cosidetta liberale e indipendente eseguono il comando del Minculpop democristiano e fanno a gara a cantare il «te deum» al secondo uomo inviato dalla Provvidenza.

Fanno a gara nel cantare il «de profundis» al Fronte Democratico popolare ed ai partiti saldamente schierati su questo Fronte. «La più grande sconfitta che la storia ricordi; il partito comunista è liquidato, il Fronte è morto, ecc., ecc.». Questi i titoloni dei giornali indipendenti!!!

Perchè tanto affannoso ed insistente vociare? Perchè questa ostentata ripetizione di uno slogan che essi sanno menzognero? Vorrebbero convincere se stessi di una realtà che è solo nella loro fantasia. Gridano, è morto, è morto, perchè hanno paura del morto.

Risparmino le preci con le quali vorrebbero ricoprire le loro truffe, i loro brogli e l'eco della formidabile lotta dalla quale il Fronte democratico è uscito più forte che mai.

Per degli «stravincenti» certi timori e certi malcelati rancori che a pochi giorni dalle elezioni già affiorano sui giornali dei partiti governativi sono ben sintomatici. Hanno paura della loro vittoria.

Noi invece non abbiamo paura del nostro tanto decantato insuccesso. Sentiamo che il Fronte democratico è uscito temprato e irrobustito da questa battaglia. Esso si è dimostrato lo schieramento più solido, più saldo, più combattivo del nostro paese. Quanto al Partito comunista, fanno ridere coloro che gli cantano il funerale. Non solo il nostro partito ha resistito agli attacchi che gli venivano da tutte le parti, ma ha fatto grandi passi innanzi dal 1946 ad oggi! Ha aumentato di alcuni milioni i voti raccolti al 2 giugno! Credo sia la prima volta nella storia che un partito comunista nel breve volger di un anno e mezzo, nelle condizioni in cui si è svolta la lotta politica in Italia in questi mesi, sia riuscito a guadagnare la fiducia e il voto di milioni di uomini e di donne.

Il Fronte democratico, nato alla vigilia delle elezioni, anche se la sua funzione andava e va assai oltre alla lotta elettorale, al 18 aprile aveva solo qualche mese di vita. Eppure malgrado il formidabile martellamento al quale le sue linee sono state sottoposte dal nemico, ha bravamente resistito.

Comunisti e socialisti italiani mandano in parlamento una rappresentanza più numerosa di prima. Alla Costituente i deputati del Fronte (socialisti, comunisti, indipendenti) erano 169, oggi saranno 182.

Ma la forza e la vitalità del Fronte non sta nell'aumento di una dozzina di deputati quanto nell'essersi rivelato il solo schieramento capace di resistere alla infernale offensiva del terrorismo politico e religioso scatenata dal blocco reazionario interno e internazionale, dal grande capitale e dalla Chiesa.

Queste elezioni hanno travolto e ridotto in frantumi tradizionali partiti. Per impedire la marcia in avanti della democrazia la grande borghesia ha giocato la sua ultima carta: ha consegnato l'Italia nelle mani dei preti. Il vecchio liberalismo è morto per sempre.

La bandiera della democrazia e della libertà è passata definitivamente nelle mani delle forze popolari, nelle mani di quelle forze che sono state artefici del nostro secondo risorgimento.

De Gasperi, i suoi agenti ed i suoi soci hanno dimostrato ancora una volta di che cosa siano capaci le vecchie classi reazionarie. L'accaparramento della stampa e della radio, la violazione della legge, la corruzione, l'inganno, la violenza, il falso, i brogli, il ricorso e l'appello allo straniero. Le prefetture, le caserme, le chiese, diventate agenzie elettorali. La malavita, il banditismo, la mafia elevate a salvatrici della civiltà cristiana.

Tutti i mezzi sono stati impiegati. Non c'è da stupirsi. Non è stata che l'applicazione, la più larga, la più spietata, ma logica di un sistema che è vecchia norma da parte delle classi conservatrici e reazionarie.

Sperare in una tattica diversa da parte di un partito che teneva, *incontrollate*, nelle sue mani tutte le leve del governo e dello Stato, sperare in una tattica diversa da parte di quelle vecchie classi che hanno dato vita al fascismo, che per difendere i loro privilegi sono state capaci di vendere l'Italia al tedesco, sarebbe stato ingenuità.

Ma che degli uomini che si dicevano e si dicono democratici ed antifascisti abbiano impiegati questi sistemi non può essere tollerato! Non solo devono essere smascherati, ma devono essere chiamati a rendere conto al paese di quello che hanno fatto. La legge democratica è stata messa sotto i piedi. La Costituzione repubblicana è stata violata.

Il popolo italiano attraverso i rappresentanti mandati al Parlamento non resterà indifferente di fronte a dei reati che si riassumono nel tentativo aperto di instaurare all'ombra della Costituzione repubblicana il regime della tirannide.

Quale autorità potrà avere un Parlamento così eletto? Quale forza, quale autorità morale possono avere dei governanti eletti su indicazione aperta e con l'intervento e le pressioni dirette dello straniero?

Profondo è lo sdegno in tutto il paese verso un governo che per primo ha violato (e non solo per l'art. 66) la Costituzione del popolo italiano.

La violazione chiama violazione. Una costituzione può diventare facilmente un pezzo di carta se da una parte il governo ha la forza per violarla e dall'altra (da parte del popolo) mancasse la capacità e la volontà di farla rispettare.

Attorno al Fronte democratico popolare si raccoglieranno ogni giorno sempre più numerosi gli italiani decisi, non solo a difendere le libertà democratiche, ma anche a realizzare quelle riforme sancite nella Costituzione che devono garantire la pace e nuova vita al popolo italiano.

Per questi obbiettivi il Fronte democratico popolare condurrà la lotta più decisa e conseguente e nel Parlamento e fuori del Parlamento, con maggior forza, con maggior fermezza con più slancio di prima. Utilizzeremo tutti i diritti democratici sanciti dalla Costituzione nella lotta per realizzare le giuste rivendicazioni dei lavoratori, nella lotta contro un regime apparentemente parlamentare ed, in realtà, assolutista e totalitario.

PIETRO SECCHIA

SOLENNE MANIFESTAZIONE DI UNITA' E DI LOTTA PER I DIRITTI DEL LAVORO

Grandi comizi in tutta Italia per la festa del primo maggio

L'appello della C.G.I.L. - I lavoratori rivendicheranno la realizzazione della riforma agraria, industriale e previdenziale - 2 milioni di disoccupati riaffermeranno il loro diritto al lavoro sancito nella Costituzione

La CGIL ha lanciato ieri il seguente manifesto per il primo maggio:

LAVORATORI E LAVORATRICI D'ITALIA

La C.G.I.L., la vostra grande famiglia unitaria, v'invita a celebrare con grande solennità la Festa Universale del Lavoro, e manifestare la vostra volontà di emancipazione e di conquista di migliori condizioni di vita, a riaffermare i vincoli di solidarietà fra i lavoratori di tutti i Paesi, affratellati dallo stesso anelito di giustizia sociale e di pace.

Nell'anno decorso, sotto la bandiera della C.G.I.L., i lavoratori italiani, manuali ed intellettuali, continuando il loro sforzo decisivo per la ricostruzione economica del Paese, hanno potuto conseguire notevoli miglioramenti economici e normativi.

QUESTI SUCCESSI SONO STATI POSSIBILI, GRAZIE ALL'UNITA' SINDACALE ED AL VIGORE CON CUI HANNO SAPUTO RESISTERE E LOTTARE LE VOSTRE ORGANIZZAZIONI

Ma il tenore di vita dei lavoratori italiani è ancora troppo basso. Abbiamo ancora DUE MILIONI DI DISOCCUPATI, dei quali solo una piccola parte riceve un magro sussidio. E tuttavia, i grandi datori di lavoro annunciano piani di smobilitazione industriale, di licenziamenti in massa, di «revisione» della scala mobile, con conseguente ulteriore compressione del livello di vita della popolazione lavoratrice.

LAVORATORI ITALIANI!

Celebrate il 1. MAGGIO con grandi comizi, e riaffermate in essi la vostra volontà di restare uniti, nell'assoluto rispetto di tutte le opinioni e di tutte le fedi; rafforzate le vostre organizzazioni sindacali, invitando fraternamente ad aderirvi tutti i lavoratori.

Sarà la vostra forza organizzata, la vostra salda unità, che vi permetterà di respingere ogni offensiva padronale e di realizzare nuove conquiste che garantiscano una maggiore tranquillità alle vostre famiglie ed un migliore destino ai vostri figli.

Nei comizi del 1. maggio, esigete la realizzazione delle riforme sociali chieste dalla C.G.I.L. nei suoi Congressi ed i cui principi sono stati sanciti nella Costituzione!

Chiedete: la RIFORMA AGRARIA, mediante la liquidazione del latifondo e la concessione di quelle terre ai contadini; la RIFORMA INDUSTRIALE, con la nazionalizzazione delle industrie chiave e la partecipazione dei lavoratori alla gestione delle aziende, mediante i Consigli di Gestione; la RIFORMA PREVIDENZIALE, con una pensione sufficiente a tutti i vecchi lavoratori ed agli invalidi, e prestazioni adeguate ai disoccupati, agli ammalati ed agli infortunati; nonchè la riforma bancaria e tutte le altre riforme di struttura che il popolo attende!

Chiedete inoltre l'esecuzione di lavori pubblici e di bonifica agraria, la costruzione di case popolari e l'adozione della settimana di 40 ore, per dare lavoro ai disoccupati!

Domandate che l'Italia segua una politica di pace, rifiutandosi di aderire ad ogni blocco di guerra!

LAVORATORI, TUTTI UNITI: per il lavoro, il pane e la libertà; per la giustizia sociale, per la pace e per l'indipendenza nazionale dell'Italia!

VIVA L'UNITA' SINDACALE!
VIVA IL 1. MAGGIO!
VIVA L'ITALIA!

IL COMITATO ESECUTIVO DELLA C.G.I.L.

Fine dello sciopero minerario in Francia

PARIGI, 23. — Lo sciopero dei 130 000 minatori carboniferi, nella regione di Sallau e Lilla, ha avuto termine oggi.

E QUESTO CHE COS'E'?

IL GEN. MARSHALL HA PARLATO MOLTO CHIARO

Se gli italiani votano comunista concluderemo che rifiutano gli aiuti

200 navi americane ai Paesi partecipanti all'ERP - Il programma sarà varato il 30 e il 31

SE IL 18 APRILE VINCESSERO I COMUNISTI

Istantaneo arresto degli aiuti americani

...INGTON, 30 ...

Riproduciamo due titoli scelti tra i tanti che sono stati pubblicati appunto sull'organo di De Gasperi: «Il Popolo». Sotto il primo, apparso il 20 marzo, «Il Popolo» riportava un discorso di Marshall; sotto il secondo (apparso in data 31 marzo) un discorso del vice segretario di Stato Thorp il quale affermava che in caso di vittoria comunista «l'arresto del flusso di aiuti materiali potrebbe essere ottenuto immediatamente diramando precisi ordini in relazione agli invii di tutte le merci in corso di spedizione». E De Gasperi ha avuto venerdì la spudoratezza di affermare che mai gli Stati Uniti hanno minacciato di affamare il popolo italiano in caso di vittoria del Fronte!

INCONFUTABILE PROVA DELL'INGERENZA STRANIERA

Il partito di Wallace chiede il rendiconto dei miliardi spesi dagli S. U. per la D. C.

Caloroso messaggio di solidarietà dei lavoratori americani - L'Economist di Londra prevede che De Gasperi farà una politica economica reazionaria - Un commento di radio Mosca

Le ingerenze straniere nelle elezioni italiane continuano ad essere oggetto dei commenti delle personalità politiche e della stampa di tutto il mondo.

Particolarmente sensazionale è stata la dichiarazione di C. B. Baldwin, organizzatore della campagna elettorale per Wallace, il quale ha sfidato ieri il Congresso a render conto all'opinione pubblica americana dei quattro milioni di dollari spesi per influenzare le elezioni italiane. Baldwin ha pure chiesto se dovranno essere spesi altri milioni di dollari per applicare la proposta americana di «combattere il comunismo in tutto l'emisfero occidentale».

A questo proposito Baldwin ha detto: «Con 46 miliardi di dollari in programma per le spese militari nei prossimi tre anni, e quattro milioni spesi per intervenire nelle elezioni di un paese straniero, abbiamo dinanzi a noi la prospettiva che il popolo americano sia condotto alla bancarotta per preservare lo «status quo» nel mondo».

Commentando le recenti elezioni italiane, Henry Wallace, candidato alla presidenza del terzo partito americano, ha dichiarato in un discorso alla conferenza nazionale dei lavoratori sociali che la attuale politica estera americana «non tende ad arrestare il comunismo ma a promuovere il fascismo all'estero e in patria».

Wallace ha pure dichiarato che l'America ha fatto in modo, colle sue pressioni, di comperare voti nelle elezioni italiane, ma che gli americani sono pazzi se credono di «esserci acquistati dell'amicizia». L'oratore ha poi affermato che se il Governo italiano non attua riforme che vadano a beneficio del popolo, l'America si accorgerà di essersi acquistata solamente odio.

Dal canto suo il periodico inglese «Economist», dopo aver ricordato la parte avuta dalla «assistenza americana» e dall'atteggiamento assunto dagli alleati occidentali prima delle elezioni, l'articolista si domanda se «per la maggioranza assoluta di cui gode, il partito vittorioso non sarà portato a ripetere nella politica economica gli errori che fecero dell'Italia un Paese arretrato nel campo delle riforme agricole e sociali».

Il commentatore politico di Radio Mosca, dr. Lenin, in una sua conversazione di ieri sera ha dichiarato che il corpo elettorale italiano è stato soggetto ad ogni sorta di minacce da parte di potenze straniere e da parte delle forze reazionarie di tutto il mondo. «Mai nella storia parlamentare — detto Lenin — si è registrata una simile pressione esercitata sugli elettori. Gli italiani sono stati apertamente minacciati di interventi stranieri e addirittura di una nuova guerra nel caso che la reazione non avesse prevalso».

Il commentatore ha oggi dichiarato che «la base politica dei democratici cristiani è diventata estremamente instabile data la sua mancanza di omogeneità mentre per il campo democratico popolare i risultati ottenuti assumono un diverso carattere. Nonostante i violenti attacchi della reazione italiana ed internazionale — ha continuato il commentatore — il Fronte democratico popolare ha consolidato le proprie posizioni ottenendo 8 milioni di voti per la Camera e 7 per il Senato. La classe operaia ha votato per il Fronte nella sua quasi totalità».

Giungono intanto messaggi di solidarietà dei lavoratori americani ai lavoratori italiani.

All'on. Di Vittorio, Segretario Generale della CGIL, è pervenuto da New York il seguente telegramma:

«A nome di 60 sindacati aderenti al Comitato 1 Maggio di New York abbiatevi saluto più cordiale e nostra espressione di solidarietà internazionale per aver tenuto uniti e fermi i ranghi dei lavoratori italiani all'attacco senza precedenti dell'imperialismo americano e suoi agenti contro i diritti elettorali e libertà di espressione del popolo italiano — Per il Comitato 1 Maggio. Firmato *Sam Burt e Harry Reich*».

L'on. Di Vittorio ha così risposto: «Sicuro interpretare pensiero lavoratori italiani, ringrazio Comitato 1 Maggio New York per vostra gradita solidarietà. Illecite inaudite pressioni e minacce affamamento imperialismo americano per coartare coscienza nostro popolo non scuote ferma volontà lavoratori italiani opporsi tentativo asservimento Italia. Difenderemo vigorosamente libertà democratiche conquistate nostra indipendenza nazionale e pace contando anche fraterno aiuto lavoratori americani — F.to *Di Vittorio* Segretario Generale della C.G.I.L.».

Cavour accusa

«Egli è fatto incontestabile che nelle ultime elezioni il clero, ossia la gran maggioranza del clero, prese una parte più attiva, più decisa che non per lo passato. E non fu questo un intervento accidentale, isolato, individuale per agire a prò di questo o di quell'altro candidato; fu un intervento universale, regolato, fatto con ordine gerarchico, con perfetta disciplina, con intelligenza assai profonda (mi si permetta la parola impropria parlandosi del clero), della guerra elettorale..

Voi vedete immediatamente i vescovi dello Stato emanare pastorali, alcuni collettivamente, altri individualmente. Mi affretto a dire che in alcune di esse si riscontra uno spirito altamente cristiano ed imparziale, ma in altre lo spirito di parte traluce visibilmente, e dietro i consigli e gli eccitamenti religiosi sonvi in modo trasparentissimo il consiglio e l'eccitamento di promuovere, e con ogni mezzo, il trionfo di una parte politica...

Abbiamo veduto una infinità di presbiteri trasformarsi in congreghe elettorali; vedemmo un andirivieni di una gran quantità di sacerdoti lasciar da parte per qualche tempo gli uffici del loro divin ministero per trasformarsi in zelantissimi agenti elettorali..

Si denunzia l'uso dei mezzi spirituali nella lotta elettorale; si denunzia il pergamo e l'altare, trasformati in tribune politiche, che fu un'arma per agire sulle coscienze timorate; che i fulmini della Chiesa furono minacciati e contro i candidati di altro partito e contro coloro che ad essi fossero favorevoli.

Se nella lotta il clero non adopera che le armi legali, se non abusa per conseguire il suo fine delle armi spirituali che ha nelle mani, io debbo rispettare la sua azione, nè io temo che le sue arti possano riuscire a far retrocedere la società, ad impedire la libertà dal percorrere il suo regolare sviluppo. Io ho troppa fede nel principio del progresso e della libertà per temere che possa esser posto a cimento da una lotta condotta con armi puramente legali.

Ma se io non temo le lotte politiche, quando siano combattute con armi legali, non posso dire altrettanto, ove il clero potesse impunemente valersi delle armi spirituali di cui è investito per ben altri uffici che per far trionfare questo o quell'altro politico candidato. Oh! allora certamente la lotta non sarebbe più uguale: ed ove si lasciasse in questo terreno pigliar piede e assolidarsi l'uso di queste armi spirituali, la società correrebbe i più gravi pericoli; la lotta da legale correrebbe rischio di trasformarsi in lotta materiale. Quando il clero potesse impunemente denunciare nei comizi elettorali i suoi avversari politici, a cominciare da coloro che reggono lo Stato fino all'ultimo fautore delle idee liberali, come nemico acerrimo della Chiesa, come uomo colpito dai fulmini divini, esso potrebbe facilmente ottenere da quella gente di opporsi e al Governo e alla maggioranza non solo colle armi legali, ma altresì coi mezzi materiali. LAONDE IO NON ESITO A PROCLAMARE CHE SE L'IMPIEGO ABUSIVO DELLE ARMI RELIGIOSE POTESSE FARSI IMPUNEMENTE DAL CLERO, NOI SAREMMO MINACCIATI, IN UN TEMPO PIU' O MENO LUNGO, DEGLI ORRORI DELLA GUERRA CIVILE».

CAMILLO DI CAVOUR

dal discorso pronunziato alla Camera dei Deputati del Parlamento Subalpino il 30 dicembre 1857 (vedi vol. X Discorsi parlamentari del Conte di Cavour)

Reale, Barontini e Massini senatori del Fronte Democratico

Lo scrutinio delle preferenze procede lentamente - Deputati del Fronte: Gullo, Teresa Noce, Pajetta e Cerreti

Le operazioni di scrutinio dei voti di preferenza presso le Corti d'Appello procedono con una certa lentezza. Solo ieri sera si sono avute le prime indicazioni ufficiali sui nomi degli elettori alla Camera dei Deputati. Siamo così in grado di rendere noti altri nomi di deputati del Fronte, oltre quelli già comunicati nei giorni scorsi in base alle nostre informazioni. Eccoli:

Circoscrizione di Como - Sondrio - Varese: Giuliano Pajetta (42 719 voti di preferenza), Giovanni Grilli, Gabriele Invernizzi, Cesare Bensi. *Circoscrizione di Parma-Modena-Piacenza-Reggio Emilia:* Mario Roveda 74 505 preferenze), Teresa Noce, Mario Ricci, Leonide Iotti, Amerigo Clocchiatti, Gina Borellini, Olindo Cremaschi, Valdo Magnani, Walter Sacchetti, Fernando Santi. *Circoscrizione di Firenze-Pistoia:* Giulio Cerreti (48 202 preferenze), Cesare Dami, Ferdinando Targetti, Dino Saccenti, Orazio Barbieri, Giulio Montelatici, Giovanni Pieraccini. *Circoscrizione di Pisa-Lucca-Livorno-Massa Carrara:* Remo Scappini (41 460), Laura Diaz (39 997), Lelio Basso (39 880), Gino Baldassari, Amerigo Bottai, Vasco Iacoponi, Antonio Benieri.

Per le altre circoscrizioni i dati sono ancora incompleti e ci si può solo basare sull'andamento dello scrutinio. Finora questi indicano per il Fronte in Sardegna, i nomi di Renzo Laconi, Nadia Spano e Luigi Polano. In Calabria Giulio Apostolitti, Miceli, Silipo, Messinetti, Giacomo Mancini, Paolo Surace, Giovanni Bruno sono gli otto candidati frontisti che hanno raccolto il maggior numero di suffragi e si sono quindi assicurati l'ingresso in Parlamento.

Gli otto seggi conquistati in Calabria rappresentano un grande balzo in avanti per i partiti popolari, che il 2 giugno ottennero nella regione 4 o 5 deputati. In numerosissimi paesi il Fronte ha riportato un successo che è andato al di là delle previsioni: il 55% dei voti a Badolato, il 60% a Caraffa, il 49% a S. Andrea, patria del marchese Lucifero, ed ancora il 90% a Carfizzi, il 61% a Cutro, il 64% a Melissa, il 67% a Pallagorio, ecc. In tutta la zona del Crotonese, dove domina il latifondo, il Fronte ha ottenuto il 54% dei voti.

Per le due circoscrizioni della Sicilia non si può dire ancora nulla di sicuro. Per la Sicilia occidentale mancano ancora interamente i dati delle province di Caltanissetta ed Agrigento e si hanno solo indicazioni

(Continua in 4.a pag., 2.a colonna)

La Presidenza ed il Comitato Esecutivo Nazionale del Fronte Democratico Popolare sono convocati in seduta comune, presso la Sede Centrale del Fronte (Roma, Via Piemonte n. 40), martedì 27 Aprile, alle ore 17, per discutere il seguente ordine del giorno: Esame dei risultati elettorali e compiti immediati del Fronte.

DOPO AVER DISTRUTTO IL GRUPPO PARLAMENTARE DEL P. R. I.

Pacciardi si dimette gridando "viva De Gasperi,,

I d.c. discutono sul nuovo governo - Una lettera di Barbareschi a Romita

«Riceviamo dalle sezioni del Partito centinaia di telegrammi...» informavano le prime righe del fondo pubblicato ieri dalla «Voce Repubblicana». E quale fosse il contenuto di quelle centinaia di telegrammi, anche se il giornale di Pacciardi lo taceva sostanzialmente, lo si è visto nel pomeriggio quando è stato reso noto il testo di una lettera di dimissioni inviata da Pacciardi a De Gasperi. I telegrammi infatti altro non portavano al centro che l'eco della rivolta delle sezioni repubblicane contro la politica imposta al Partito dall'on. Pacciardi, politica i cui effetti rovinosi si sono visti con le elezioni del 18 aprile. Di fronte a questa protesta che via via si faceva più violenta e vivace, a Pacciardi non rimaneva altra via che quella delle dimissioni da Vice Presidente del Consiglio. E Pacciardi lo ha fatto in una maniera, però, niente affatto dignitosa, con una lettera che invocava da De Gasperi la strada ad un amichevole *no*. Ed è quello che — ut erat in votis — il Cancelliere ha risposto.

La lettera di Pacciardi era tutta una esaltazione della partecipazione del P.R.I. al governo nero e, dopo qualche puntata violenta contro le sinistre e qualche complimento a De Gasperi, affermava «Senza ombra di delusione o dispetto, traendo le conseguenze dal voto popolare e rendendogli omaggio, rimetto a tua disposizione il mandato che nella mia coscienza sento di aver assolto con buon volere e lealtà, dimettendomi da Vice Presidente del Consiglio e Ministro senza portafoglio».

Pacciardi concludeva la sua lettera informando De Gasperi di aver pregato i suoi amici di partito di non dimettersi dal governo per non creare imbarazzi al Presidente del Consiglio. A questa lettera De Gasperi rispondeva immediatamente per pregare il suo vice a rimanere al proprio posto, in considerazione del fatto che il momento delle dimissioni del Gabinetto non è ancor giunto. Al momento di andare in macchina non ci era ancora pervenuta la risposta di Pacciardi al messaggio del Presidente ma è da presumersi che egli non abbia proprio saputo dir di no ad una richiesta che gli veniva fatta con tanto garbo.

Non è detto, però, che De Gasperi, fra qualche giorno, abbia ad essere altrettanto garbato. Tutto dipenderà da quello che vorrà decidere in proposito la Direzione della Democrazia Cristiana che ieri si è riunita — e tornerà a riunirsi oggi — appunto per esaminare la situazione politica, quale si presenta subito dopo le elezioni, e per decidere sul nuovo governo. A questo proposito due punti di vista sono emersi in seno alla D.C.: De Gasperi e i suoi amici sono favorevoli a imbarcare, in un primo momento, nel governo anche gli attuali collaborazionisti, o almeno parte di essi. Altri, invece, vorrebbero visto che la D.C. ha ottenuto la maggioranza assoluta, che si procedesse senz'altro alla formazione di un governo composto di soli democratici cristiani. E' probabile che il punto di vista sostenuto da De Gasperi finisca per prevalere e che i D.C. accettino la formazione di un governo non composto dai soli rappresentanti del loro partito.

I saragattiani sono però piuttosto spaventati dalla prospettiva che De Gasperi li escluda dal banchetto ministeriale e ieri si affrettavano a mettere le mani avanti con un servizio su *Umanità* in cui, fatto un

(Continua in 4.a pag., 6.a colonna)

Inno a la paura

La «crociata del pentimento» è un fatto reale, di cui ciascuno fa quotidiana esperienza. La stragrande maggioranza dei cittadini compresi quelli che — per una delle solite ragioni — hanno votato per la DC, prova un acuto senso di vergogna per il mare di panzane terroristiche da cui stavano stati avvolti per due mesi e che a un certo punto ha fatto smarrire anche a persone equilibrate e coscienti il senso delle proporzioni. Terminata l'orgia della paura, c'era da sperare che almeno, non ci fosse chi se ne vantasse.

Ma non è stato così. Non è mancato chi della paura ha tessuto un elogio entusiastico chi alla paura ha sciolto inni, peana odi. Per esempio tal Giorgio Prosperi. Paura «umanissima», paura «fin troppo giustificata», paura «assai comprensibile», quella del Prosperi, e forse aveva davvero da temere della vittoria del Fronte questo «uomo libero» alla Koestler e alla Malraux, il quale scrive (oggi, però, con 307 deputati d. c.) che «Mussolini era, fino a prova contraria, il capo degli italiani» e definisce la guerra di liberazione «feroce repressione di un regime che era durato vent'anni» (troppo pochi per lui).

Questo Prosperi tiene a farci sapere che non ha votato per la DC. Si vede che ha votato direttamente per i fascisti. Per abitudine e per paura. Come sempre.

Truman firma un trattato commerciale con la Cecoslovacchia

WASHINGTON, 23. — Il Presidente Truman ha firmato il decreto per l'entrata in vigore del nuovo trattato di commercio tra gli Stati Uniti e la Cecoslovacchia.

Il Segretario di Stato Marshall ha dichiarato che gli avvenimenti verificatisi in Cecoslovacchia «non possono incidere direttamente sugli obblighi legali sottoscritti dagli Stati Uniti in base all'accordo generale di commercio e tariffario concluso a Ginevra lo scorso ottobre, al quale con altri ventidue Paesi ha partecipato pure la Cecoslovacchia. In base a quest'accordo gli Stati Uniti concedono alla Cecoslovacchia concessioni tariffarie per approssimativamente 22 milioni 700 mila dollari in termini degli scambi commerciali del 1937: concessioni che rappresentano circa il 64 per cento delle importazioni americane d'anteguerra dalla Cecoslovacchia. Quest'ultima a sua volta concede agli Stati Uniti concessioni tariffarie che rappresentano approssimativamente 31 milioni 600 mila dollari in termini degli scambi commerciali del 1937; concessioni che coprono circa l'ottanta per cento del totale delle importazioni cecoslovacche d'anteguerra dall'America».

FRONTE GARIBALDINO E FRONTE BORBONICO

Articolo di LUIGI RUSSO

Tornando dalla Sicilia, dove sono stato per 38 giorni per la campagna elettorale come indipendente del Fronte democratico popolare, ho potuto notare certo smarrimento e abbattimento tra taluni democratici di sinistra di quassù per il risultato delle elezioni. Ho trovato strano questo abbattimento e mi sono confermato nell'idea che molti ignorano quella che è la concreta storia del popolo italiano; la maggioranza poi ignora del tutto quelle che sono le condizioni del Mezzogiorno d'Italia.

Antonio Gramsci ha avuto una intuizione felice nel carcere, quando ha scritto che il problema del Mezzogiorno sarebbe stato risolto dalla collusione e dalla concordia dello sforzo dei movimenti degli operai del Nord e dei contadini del Mezzogiorno e insieme degli intellettuali di tutta l'Italia. Pochi intellettuali hanno capito questa verità, e però taluni si sono spaventati di dare l'adesione al Fronte democratico popolare. Chi conosce il Mezzogiorno sa che le plebi sono ancora allo stato servile, nel Mezzogiorno trionfa il feudalesimo e il sanfedismo. Il servaggio dei contadini è quasi totale; il dominio della superstizione è quasi compatto.

Combattere per il riscatto di queste plebi del Mezzogiorno è il vecchio compito che si erano prefisso ardenti meridionalisti come Pasquale Villari, Giustino Fortunato, Benedetto Croce, Guido Dorso, Adolfo Omodeo. Però comunque siano andate le sorti elettorali per il Fronte democratico in tutta l'Italia, resta il fatto che una battaglia si è vinta per la riscossa e il riscatto delle plebi meridionali. Insisto su questa parola spregiativa *plebi*, perchè essa corrisponde ef-